

GABRIELLA MESSERI & ROSARIO PINTAUDI

APION, NOMARCA DELL'ARSINOITES

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 120 (1998) 131–144

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

APION, NOMARCA DELL'ARSINOITES*

In questo articolo intendiamo occuparci della figura e delle attività di Aurelius Apion, personaggio ampiamente attestato come nomarca dell'Arsinoites e come tale già oggetto di attenzione da parte di Oertel, *Liturgie*, p. 166 e di Oates, *Philadelphia*, pp. 461-463¹. Il suo probabile ricorrere in due passi di P.Prag. III 206 B² ci ha indotti a riesaminare i documenti che lo attestano e tale disamina del materiale ha consentito, da una parte, di precisare e correggere alcuni testi già noti, dall'altra, di reperire altre attestazioni — alcune sicure altre molto probabili — dello stesso Apion.

Per praticità di esposizione diamo prima l'elenco dei papiri che attualmente si possono raccogliere, a nostro avviso, intorno ad Aurelius Apion, per entrare poi nella discussione puntuale di alcuni di essi.

I. DOCUMENTI ATTESTANTI APION

1. (Oates 1) P. Tebt. II 607 descr. = SB XII 10959³ 11.9. 193 o 194
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων νομ(άρχης) [Ἄρσι(νοίτου)]⁴
 agente riscossore: ὦρος πραγ(ματευτής)⁵
 tassa: δεκάτη μόνων
 località: Tebtynis
2. BGU XV 2550 10.3.195
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων [νο(μάρχης) Ἄρσι(νοίτου)]
 agente riscossore: Ἡρων [χει(ριστής)]
 tassa: φόρος νομῶν ε φόρετρον
 località: Gynaikōn Nesos⁶

* Un ringraziamento sincero ad Andrea Jördens, Fabian Reiter e Dieter Hagedorn che hanno generosamente discusso con noi testi ed ipotesi interpretative, aiutandoci anche con l'invio di materiale ancora inedito.

¹ Diamo qui la bibliografia essenziale che citeremo secondo le seguenti abbreviazioni:

Oertel, *Liturgie* = F. Oertel, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig 1917.

Oates, *Philadelphia* = J.F. Oates, *Philadelphia in the Fayum during the Roman Empire*, in *Atti XI Congr. Int. di Papirologia*, Milano 1966, pp. 451-474.

Parassoglou, *Imperial Estates* = G.M. Parassoglou, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Amsterdam 1978 (Am. St. in Pap. 18).

Misc. Pap. II = *Miscellanea Papyrologica in occasione del Bicentenario della Charta Borgiana*, cur. M. Capasso, G. Messeri Savorelli, R. Pintaudi, Firenze 1990 (Pap. Flor. XIX).

Lewis, *ICS*³ = N. Lewis, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt (Second Edition)*, Firenze 1997 (Pap. Flor. XXVIII).

² È questo il numero che avrà nel vol. III dei P. Prag. un lungo spezzone di registro di terreni confiscati datato al 244 o 245 e scritto sul *recto* di un rendiconto mensile di Ireneo, già a suo tempo pubblicato da L. Varcl (= SB VI 9406); vedi oltre n. 55.

³ *Ed. pr.* J.C. Shelton, ZPE 6, 1970, p. 91.

⁴ Nei documenti di seguito elencati (con l'eccezione dei nn° 8, 10, 19, 24, 25, 26, 27, 28, 29) il nome Apion compare al dativo, mentre il nome dell'agente riscossore è in genitivo introdotto da δῖά; abbiamo lemmatizzato al nominativo, ma abbiamo lasciato le parentesi tonde e quadre per evidenziare i vocaboli abbreviati e lo stato di conservazione del passo citato.

⁵ Al genitivo introdotto da δῖά; cfr. n. precedente.

⁶ Non così l'*ed. pr.* che ha:]γου γυναικῶν; il controllo della microfiche allegata al volume ci permette di leggere Νή]σου, con un *sigma* di tipo cancelleresco somigliante al *gamma*, ma sicuro (cfr. *passim* nelle lettere dell'archivio di Eronino). Nel P. Louvre I 34 (7) ricorrono le stesse tasse con gli stessi ammontari, la stessa località espressa nello stesso modo: Νήσου Γυναικῶν.

3. P. Ryl. II 196, tav. 20 (*BL* VI 123; VIII 295) 27.1.196
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων νομ(άρχης) Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Ἡρών χι(ριστής)
 tassa: δεκανικὸν ἰχθυομεταβόλων, ζυτηρὰ κατ' ἄνδρα, πλοῖα θεαγῶν
 località: Soknopaiu Nesos (?)⁷
4. P. Rainer Cent. 63, tav. 70 198⁸
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων νομ[άρχης] Ἀρσι[ν(οίτου)]
 agente riscossore: Ὠριγέν[ης]⁹
 tassa: ζυτηρὰ κατ' ἄνδρα
 località: Bacchias
5. (Oates 2) BGU III 756 (*BL* I 64; III 14) 11.3.199
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων νο(μάρχης) Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Ἡρακλᾶς βοηθός
 tassa: ἀλιέων ἀπὸ ποδός¹⁰
 località: Soknopaiu Nesos
6. (Oates 3) BGU I 221 (*BL* I 27; III 9) 13.9.200
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπ[ί]ων νο(μάρχης) Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Ἡρακλᾶς βοηθός
 tassa: ἀλιέων ἀπὸ ποδ(ός)¹¹
 località: Soknopaiu Nesos
7. P. Louvre I 34¹², tav. 29a 28.8.201
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπ[ί]ων νο(μάρχης) Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Ποπεῖριος βοη(θός)
 tasse: φόρετρον ε φόρος νομῶν
 località: Soknopaiu Nesos e Gynaikôn Nesos
8. P. Louvre I 37, tav. 28b 24.2.203
 Ricevuta di pagamento¹³

⁷ La ricevuta, pur completa e ben conservata, non ha indicazione di località, ma sulla base del fatto che si paga una tassa per le barche dei θεαγοί (che sono personale del tempio: cfr. W. Otto, *Priester und Tempel*, I, p. 95, che considera θεαγός sinonimo di παστοφόρος), e sulla base del fatto che gli ἡγούμενοι citati come pagatori potrebbero essere gli ἡγούμενοι τῶν ἱερέων, proponiamo la provenienza da Soknopaiu Nesos.

⁸ Grazie alla presenza del titolo *Parthicus maximus* nella titolatura di Settimio Severo, il papiro deve datarsi al 198; ma si può ulteriormente restringere il periodo possibile per la datazione a dopo il 27 marzo e prima del 29 agosto poiché: «unter den Urkunden mit vollständiger Siegestitulatur (unter Einschluß der Titel *Arabicus* und *Adiabenicus*) des Severus tritt der Ehrenname noch nicht in P. Tebt. II 397 (23. Febr. 198) und P. Bour. 16 (27. März - 25. Apr. 198) auf, seine frühesten Bezeugungen sind BGU XIII 2264 (nach 15. Mai 198) und P. Lond. III 925, 9-20 (7. Juli 198). Der Siegestitel ist also anscheinend im April oder Mai in Ägypten bekannt geworden.» (F. Reiter *per epistulam*).

⁹ *Ed. pr.* rr. 9-10 δι(ὰ) Ὠριγέν[ους? ... ζ]υ[τ]ηρᾶς, in realtà la lacuna interessa soltanto la fine del nome dell'agente (la cui lettura a nostro parere è sicura), dopodiché ci sono tracce assai deboli ma che sicuramente appartengono alla qualifica (probabilmente abbreviata) dell'agente.

¹⁰ Cfr. Preisigke, *WB*, s.v. πούς 4); Wallace, *Taxation*, p. 221; ed ora P. Louvre I 36, Introd. dove l'espressione è riferita ad un tipo di tecnica di pesca stanziale ('a piedi'). Ποδος secondo K. Fr. W. Schmidt, *Göttingische Gel. Anz.* 194, 1932, p. 285 sarebbe stata indicazione topografica (*BL* III 14).

¹¹ Cfr. n. 10.

¹² Dobbiamo la conoscenza di questo e del successivo papiro alla cortesia della collega Andrea Jördens, editrice dei papiri del vol. I dei P. Louvre di prossima pubblicazione.

¹³ Questo atto, che è sostanzialmente una ricevuta — un ἀντίσύμβολον, secondo l'editrice —, è formalmente diverso dalle ricevute presenti in questo elenco; è in forma epistolare: Herakleides, aiutante del nomarca Apion, si rivolge in prima

destinatario: Ἀπίων νομάρχης
 agente riscossore: Ἡρακλείδης βοηθός
 tassa: (?) —
 località: Soknopaiu Nesos¹⁴

9. (Oates 4) BGU I 220 (BL I 27; III 9) 27.11.203

Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων [νομάρχης] Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Μῶ[ρο]ς (?) [ὁ κ]αὶ Μύσθης [βο]η(θός)¹⁵
 tassa: δίπλωμα ἀλιέων ἀπὸ ποδός
 località: Gynaikōn Nesos ?¹⁶

10. P. Fay. 88 (BL I 455; VIII 122) 16.7.204¹⁷

Ricevuta di pagamento di ἐκφόριον
 destinatario: Ἀπίων νομάρχης
 agente riscossore: Ἡρῶν
 tassa: ἐκφόριον su un κλῆρος ... οἴκου πόλεως βασιλίσσης Πτολεμαίου Νέου Διονύσου
 località: Theadelphia

11. (Oates 5) P. Tebt. II 605 descr. = SB XII 10957¹⁸ 17.10.205

Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων [νομάρχης] Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Σφυρίς ὁ καὶ Θέων παραγ(ματευτής)
 tassa: δεκάτη μύσχων
 località: Tebtynis

12. P. Graux II 16, tav. IX 25.2 o 26.3¹⁹ 206

Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων νομάρχης Ἀρσι(νοίτου)
 agente riscossore: Ἀνουβί(ων) ὁ καὶ Σύρος βοη(θός)
 tassa: εἰς τὸν τοῦ (ἐγκυκλίου) λόγον
 località: Philadelphia?²⁰

13. P. Princ. II 48 (BL VI 118; IX 219) 29(?) .4.206

Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Ἀπίων] νομάρχης Ἀρσι(νοίτου)

persona ad un Horion, pescatore, per attestargli il pagamento di 60 dracme. Il pagamento sarà stato connesso in qualche modo con l'esercizio della pesca, ma non è detto che si trattasse del pagamento di una tassa.

¹⁴ La località non è indicata nel testo, ma risulta da criteri archeologico-antiquari.

¹⁵ Il nome dell'aiutante, così come la definizione della tassa (per la quale è stato essenziale il confronto con P. Louvre I 36), si devono alla rilettura del testo del papiro effettuata da F. Reiter e cortesemente comunicatoci insieme alla riproduzione del papiro. Anche del P. Louvre I 36 la collega A. Jördens cortesemente ci ha fornito una anticipazione della sua prossima edizione.

¹⁶ Con ogni probabilità l'indicazione della località, in forma abbreviata, era presente nel testo alla fine del r. 13 ma è stata interessata da una lacuna e ne restano solo tracce delle estremità inferiori di alcune lettere; la nostra cauta proposta è di leggere Γυ(ναικῶν) Νή(σου).

¹⁷ Questo documento, sfuggito alla rassegna di Oates, è datato al 22 Epeiph di un 12° anno; fu datato intorno al 210 da Paulus, *Prosopographie*, p. 32, n° 261 (BL I 455); ma possiamo datarlo con esattezza, grazie alla presenza di Apion.

¹⁸ *Ed. pr.* J.C. Shelton, ZPE 6, 1970, p. 89.

¹⁹ La lettura del giorno del mese è incerta; si tratta, comunque, di una ricevuta antedatata (altri pagamenti ivi registrati avvennero nell'aprile-maggio e nel giugno-luglio del 206), come, in questa lista, il n° 16. Su questo fatto, abbastanza ricorrente, si veda quanto è detto in P. Graux II 16, Introd.

²⁰ Non c'è indicazione di località nel testo del documento che è in stretta relazione con P. Diog. 36, in quanto vi compaiono in veste di venditore e acquirente gli stessi personaggi. La nostra proposta che P. Graux II 16 possa provenire da Philadelphia si basa da una parte sulla ipotesi che il terreno venduto, appartenente a Marco Giulio Cassiano, si trovasse nei pressi di Philadelphia, dove egli aveva consistenti proprietà terriere (cfr. P. Diog. 36, Introd.), dall'altra sulla presenza come riscossore di Anubion *alias* Syros già noto da 18, un'altra ricevuta per pagamento di ἐγκύκλιον su un terreno nei dintorni di Philadelphia, scritta dalla stessa mano di P. Graux II 16 (*ivi*, Introd.).

agente riscossore: Σαραπίων χειριστής²¹

tassa: τέλος μόσχου θυομένου

località: Arsinoites

14. (Oates 6) BGU I 345 (BL VIII 24)

26.3.207

Due ricevute di pagamento di tasse,

scritte sullo stesso foglio, l'una dopo l'altra

destinatario: Ἀπίων νο(μάρχης) Ἄρσι(νοίτου)

agente riscossore: Σαραπίων χειριστής

tassa: χόρτος ἐν γένει; φόρος νομῶν

località: Tanis

15. (Oates 7) P. Tebt. II 307

26.1.208

Ricevuta di pagamento di tasse

destinatario: Ἀπίων νομάρχ(ης) Ἄρσι(νοίτου)

agente riscossore: Σφυρίς ὁ καὶ Θέων βοηθός

tassa: δεκάτη μόσχων

località: Tebtynis

16. (Oates 8) P. Tebt. II 606 descr. = SB XII 10958²²

26.12.209²³

Ricevuta di pagamento di tasse

destinatario: Ἀπίων νομ(άρχης) Ἄρσι(νοίτου)

agente riscossore: Ἡρῶν βοηθός

tassa: δεκάτη μόσχων

località: Tebtynis

17. P. Strasb. 469 bis = P. Strasb. 335

16.9.210

Ricevuta di pagamento di tasse

destinatario: Ἀπίων νομάρχης Ἄρσι(νοίτου)

agente riscossore: Σαβεῖνος β[οηθός]

tassa: τέλος μόσχου ἐνὸς θυομένου

località: Arsinoites

18. (Oates 9) P. Lond. III (p. 69), 93, Tav. 45 = W. Chr. 294 (BL I 277)

25.5.211

Ricevuta di pagamento di tasse

destinatario: Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει νομάρχ(ης) Ἄρσι(νοίτου)

agente riscossore: Ἄνουβίων ὁ καὶ Σύρος βοηθός

tassa: ἐγκύκλιον

località: Philadelphiea

19. P. Mich. inv. 4833a²⁴

211/212

Ricevuta di pagamento di tasse²⁵

destinatario: Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρημ(ατίζει) μισθωτῆς τέλ(ους) καταλοχισμῶν Ἄρσι(νοίτου) καὶ ἄλλων [νο]μῶν

agente riscossore: Ἄνουβίων ὁ καὶ Σύρος βοηθός

tassa: τέλος καταλοχισμῶν²⁶

località: Karanis²⁷

²¹ La proposta di leggere χειριστοῦ alla fine del r. 5 è avanzata sulla base del BGU I 345, 4-5 (14); la riproduzione del papiro — che dobbiamo alla cortesia di F. Reiter — conferma la possibilità di leggere χιρι[το]ῦ nelle debolissime tracce superstiti alla fine del r. 5.

²² Ed. pr. J.C. Shelton, ZPE 6, 1970, p. 90.

²³ Ricevuta antedatata; altro pagamento fra il 27 marzo e il 25 aprile 210. Cfr. sopra n. 19.

²⁴ Ed. pr. P.J. Sijpesteijn, ZPE 109, 1995, pp. 87-89; tav. XII.

²⁵ Ricevuta riassuntiva e riepilogativa di cinque pagamenti avvenuti annualmente nei cinque anni dal 16° al 20° anno di Caracalla; la ricevuta è datata con la data dell'ultimo pagamento (ma mese e giorno sono perduti).

²⁶ Sulle ricevute di τέλος καταλοχισμῶν si veda L.C. Youtie, ZPE 38, 1980, p. 273 ss.; eadem, ZPE 40, 1980, pp. 78-80; P. Laur. IV 153. Fra le ricevute pervenute ci è anche P. Diog. 38, tav. XXI, proveniente da Philadelphiea e datato al 28 aprile 212, che analizzeremo in seguito nel corso di questo articolo (v. *infra*, pp. 138-139).

²⁷ Il papiro proviene dagli scavi dell'Università del Michigan a Karanis condotti dal 1924 al 1935 (cfr. P. van Minnen, ZPE 100, 1994, p. 227 ss.), quindi la ricevuta si trovava a Karanis perché lì vivevano le nipoti del veterano Gaio Gemello

- 20.** (Oates 10) BGU I 356 = W. Chr. 88 (BL VIII 24) 27.12.213
 Ricevuta di pagamento di tasse
 destinatario: Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρη(ματίζει) νομάρχ(ης) Ἀρσινοίτου
 agente riscossore: Νειλάμωv παραγ(ματευτής)
 tassa: τέλος μόσχου ἐνὸς θυομένου
 località: Philadelphēia
- 21.** (Oates 11) SB VI 9562²⁸ (BL V 116; IX 261) 9.10.214
 Richiesta di affitto di terreno
 destinatario: Αὐρήλιος Ἀπίων ἐξηγητεύσας τῆς λαμπροτάτης πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων καὶ ὡς χρηματίζει κτήτωρ γ' μέρος (I. μέρος) καὶ τοῦ λοιποῦ β' μέρος (I. μέρος) μισθωτῆς οὐσίας Ἀπωνίας Βερνίκης (cfr. anche rr. 19-20)
 suo rappresentante: Αὐρήλιος Μύστης κοσμητεύσας βουλ(ευτή)ς
 località: Philadelphēia
- 22.** BGU II 362²⁹, Fr. I 16 ante 26.12.214
 Conti del tempio di Giove Capitolino
 Proponiamo la seguente integrazione del r. 16:
 [Αὐρηλίω Ἀπίωνι κ]αὶ ὡς χρη(ματίζει) βουλ(ευτή) νομ(άρχη)
 località: Ptolemais Euergetis
- 23.** SB XX 14583³⁰ (BL II.2 128; IX 246) 24.7.215
 Riepilogo di pagamenti di tasse dal dicembre al luglio del 23° anno di Caracalla
 destinatario: [Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ] ὡς χρη(ματίζει) νομ(άρχης) Ἀρσι(νοίτου)³¹
 agente riscossore: Ἡρώv βοηθός³²
 tasse: ζυτηρὰ κατ' ἄνδρα, μονοδεσμία ἀργυρικῶν, μεριδαρχικά, στεφανικόν, χαλκοῦ (εἰκοσίδραχος), φόρετρον.
 località: Ibion Eikosipentaruron
- 24.** PSI Congr. XX 12, 6, tav. V s.d.³³
 Elenco di proprietari terrieri
 6 Ἀπίων νομάρχης
 località: Arsinoites

alias Longino, che da lui avevano ereditato i terreni sui quali pagarono il τέλος καταλοχισμῶν; i terreni si trovavano, oltre che nel territorio di Karanis, anche nei territori dei villaggi di Bacchias e Kerkesucha.

²⁸ Ed. pr. M. Hässler, CE 35, 1960, pp. 199-205.

²⁹ Per la bibliografia, i miglioramenti di lettura, le riedizioni parziali di questo importante documento si rimanda a *BL Konkordanz und Supplement*, 19; *BL VIII 24*; *IX 19*.

³⁰ Già P. Jena 2 = SB III 7166, riedito, dopo aver ritrovato il frammento che conserva la parte inferiore del documento, da G. Poethke in *Misc. Pap. II*, pp. 471-473, tav. XLV (= SB XX 14583).

³¹ Il nome del nomarca è in lacuna alla fine del r. 2; la proposta, che noi accogliamo, di integrare ai rr. 2-3 [διεγρ(άφησαν) Αὐρηλ(ίω) Ἀπίωνι καὶ] ὡς χρη(ματίζει) νομ(άρχη) Ἀρσι(νοίτου) διὰ Αὐρηλ(ίου) Ἡρώv βοη(θῶ) si deve a Wilcken, *Archiv* 9, 1930, p. 84 (*BL II.2 128*); Poethke preferisce non integrare il nome del nomarca alla fine del r. 2, poiché Aurelius Apion nel dic. 214 potrebbe non essere più nomarca, dato che nel SB VI 9562 (21) dell'ott. 214 figura come ex esegeta di Alessandria (cfr. *Misc. Pap. II*, p. 471). Vedi anche *infra*, pp. 139.

³² Il nome del βοηθός è letto giustamente da Wilcken (*BL II.2 128*); sbaglia Poethke a leggere Ηρακλ() come si può verificare sulla tavola.

³³ Questa attestazione, inizialmente sfuggitaci, ci è stata segnalata da F. Reiter. Il testo, scritto sul *verso* e che si configura come un abbozzo (si cfr. la tav. V), non porta una data, ma, grazie alla presenza di Ἀπίων νομάρχης si può circoscrivere al periodo anteriore al 215 (23). Per la mancanza del gentilizio Aurelius in testi di questo tipo, si veda la nostra nota 59. Questo papiro sarà da noi riconsiderato in *Spigolature V* (ZPE di prossima uscita).

25. (Oates 12) P. Yale inv. 296³⁴ 216/7
 Lista di proprietari terrieri del villaggio di Philadelphiea
 10 Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει
 località: Philadelphiea
26. P. Prag. III 206 B, 61 244 o 245
 Registro di terreni confiscati
 60 Νομῶν Θεαδελφείας ἐδηλωθή) ὑπὸ τινος ἰχθυοπωλ()τος ὑφ' ἃ ποτισμοῦ καὶ ἄλλων
 61 ἀργυ(ρίου)(τάλαντα) εἰς ἀνθ' (ῶν) ὑπὸ Ἀπίωνος (ταλάντων) γ (δραχμῶν) Βμβ= ἄπερ ἐδηλωθή) ὑπὸ τοῦ κρατίστου ἐπιτρόπ(ου)
 62 (τάλαντα) ς· γ (ἔτους) ἕως ς (ἔτους) τῶν περιγινόμενων (δραχμαὶ) ἐχ α (ἔτους) ὁμοί(ως).
 località: Euhemereia
27. P. Prag. III 206 B, 142 244 o 245
 Registro di terreni confiscati
 142 Ἰδίας τάξεως κ(ατ)οικ(ικῶν) (πρότερον) Ἀπίωνος γενομ(ένου) μισθ(οῦ) πολλῶν ἀσχολημάτων καταδικα-
 143 σθέντων (l. καταδικασθέντος)· λόγ(ος) τῶν ὑπογεγραμμένων ὑπαρχόντων (πρότερον) Πτολεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερῶ-
 τος φοι(νικῶνος) (ἄρουρα) αLξδ·
 località: Euhemereia
28. P. Bas. 13, I 2-5 s.d.³⁵
 Frammento di atti del catasto
 2 [(ἄρουραι) ..]- ἀπογρα(φείσαι) ὑπὸ Ἀντωνίου
 3 [...].ου ἐπιτρόπ(ου) Ἀπίωνος
 4 [(πρότερον) Πτο]λεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερῶτος
 5 [νομ]άρχ(ου) καὶ τῶν ἐπ(άνω) πρεσβ(υτέρων)³⁶
 località: Arsinoites
29. BGU I 8, II 18, 24 (BL I 7-8; II.2 13) 248
 Corrispondenza ufficiale
 18 οὐσίας (πρότερον) Ἀπίωνος ἀποτάκτου φόρου (δρ.) ἀτ τιμῆς ὑπαρχόντων λημμάτων ε (ἔτους)
 24 οὐσίας (πρότερον) Ἀπίωνος ἀποτάκτου φόρου λημμάτων ε (ἔτους) (δρ.) ἀτδ
 località: Ptolemais Euergetis

³⁴ Questo papiro è citato da Oates, *Philadelphia*, p. 462 come ultimo della sua lista di documenti attestanti Aurelius Apion; ancora sullo stesso papiro, cfr. J.F. Oates, *Landholding in Philadelphia in the Fayum (A.D. 216)*, in *Proceed. XIIth. Int. Congr. of Pap.*, Toronto 1970, pp. 385-387. Ulteriori informazioni sul papiro, rimasto finora inedito, ma la cui pubblicazione è imminente per opera di R. Bagnall e P. Schubert, le dobbiamo alla cortesia dei due studiosi. Il testo è relativo ad una lista di proprietari terrieri che posseggono *ιδιωτική γῆ* (ripartita in *σιτική γῆ* e *δενδρική γῆ*) a Philadelphiea; nella col. I, dopo la chiara intestazione del *κομογραμματεύς* di Philadelphiea, sono registrate le proprietà di Alessandrini e di abitanti della metropoli: Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει apre (r. 10) la lista degli ἄρχοντες Ἀλεξανδρείας che posseggono proprietà a Philadelphiea: egli vi possiede 30 arure di terra a grano e 62 arure a colture arboree.

I dati essenziali del papiro Yale erano già stati utilizzati da A.K. Bowman, *Landholding in the Hermopolite nome in the Fourth Century A.D.*, JRS 75, 1985, p. 151 e n. 79.

³⁵ Il testo è molto frammentario e non conserva alcun indizio per la datazione; il fatto che ci sia la stessa proprietà confiscata ad Apion che ricorre anche nel registro praghese (27) ha una importanza relativa in quanto il P. Bas. 13 può essere anteriore, contemporaneo o posteriore al registro. Di sicuro possiamo dire che è posteriore al 216/217 (25), anno in cui Apion conserva ancora le sue proprietà. Del P. Bas. 13 si ignora però la provenienza, mentre il registro di Praga riguarda con tutta probabilità il villaggio di Euhemereia.

³⁶ Cioè: «[arure ...] dichiarate da Antonius [...]us, procuratore (della proprietà) di Apion e precedentemente di Ptolemaios *alias* Aperos, nomarca e dagli anziani di cui sopra»; il testo dei rr. 2-5, da noi qui proposto differisce dal testo dell' *ed. pr.* che, invece, è: [...] ἀπογρα(φείσαι) ὑπὸ Ἀντωνίου | [...]ου ἐπιτρόπ(ου) Ἀπίωνος | [Πτο]λεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερῶτος | [κωμ]άρχ(ου) καὶ τῶν ἐπ(άνω) πρεσβ(υτέρων) e che, secondo l'interpretazione data nell'introduzione (p. 58) si deve tradurre: «[arure ...] dichiarate da Antonius [...]us, tutore di Apion, figlio di Ptolemaios *alias* Aperos, comarca e dagli anziani di cui sopra»: la dichiarazione sarebbe fatta da un comarca minorene – Apion – per il tramite del suo tutore Antonius [...]us.

La nostra integrazione del r. 4 è sicura sulla base di P. Prag. III 206 B, 143 (26), mentre per la proposta di integrare [νομ]άρχ(ου) al r. 5 si veda oltre nel testo (p. 142).

II. DISCUSSIONE DEI DOCUMENTI

Come si vede dall'elenco sopra riportato, il nomarca Apion è divenuto col tempo un personaggio sempre più noto e familiare grazie alla molte ricevute rilasciate in suo nome da una schiera di suoi agenti³⁷ che incassavano i soldi delle tasse in ogni villaggio dell'Arsinoites (1-20; 23). Da tali ricevute sappiamo che egli fu in carica quale νομάρχης Ἀρσινοΐτου per un tempo assai lungo: dal 193 o 194 (1) a tutto il 215 (23)³⁸ e ne ricaviamo l'informazione che, in un momento compreso fra il 16 settembre 210 (17) e il 25 maggio 211 (18), ricevette la cittadinanza romana e poté chiamarsi Aurelius Apion prima della promulgazione della *Constitutio Antoniniana*³⁹. Questa circostanza, cioè che da una certa data in poi comparisse nelle ricevute come Aurelius Apion — e per la precisione come Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει νομάρχης — ha permesso già ad Oates di identificarlo anche in documenti diversi dalle ricevute (21 e 25), che, proprio per il fatto di non essere le solite ricevute, hanno fatto progredire di molto nelle informazioni intorno al personaggio. È evidente che questa identificazione fra Ἀπίων νομάρχης, Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει νομάρχης e Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει ha una grande importanza, venendo ad essere l'elemento che consente di allargare le possibilità di aggregazione di nuovi documenti intorno ad Apion; per questo è necessario, da parte nostra, un pronunciamento su di essa preliminare ad ogni successiva discussione.

A nostro avviso, nonostante che il nome Apion sia diffusissimo, generando un'ombra di dubbio su ogni proposta di identità⁴⁰, l'identificazione proposta da Oates è resa plausibile da una concomitanza di elementi quali: la data, la provenienza dei documenti, e il ricorrere regolare, in essi, della formula καὶ ὡς χρηματίζει, per cui sembra difficile che, allo stato attuale della documentazione, tale identificazione possa essere contestata. Di conseguenza accogliamo il profilo del personaggio tracciato da Oates,

³⁷ Diamo qui l'elenco degli agenti riscossori:

Ἄνουβίων ὁ καὶ Σύρος	βοηθός - ἐγκ.; τ. καταλ.	Philad.; Karanis	12, 18, 19.
Ἡρακλῆς	βοηθός - ἀλ. ἀπὸ ποδός	Sokn.N.	5, 6.
Ἡρακλείδης	βοηθός	Sokn.N.	8.
Ἡρων	χειριστής - φ. νομῶν; φόρετρον; δεκ. ἰχθυομεταβάλων; ζυτηρὰ κατ' ἄνδρα; πλοῖα θεαγῶν	Gyn.N.; Sokn.N.	2, 3.
Ἡρων	ἐγκ.	Thead.	10.
Ἡρων	βοηθός - δεκ. μόσχων; ζυτ. κατ' ἄνδρα; μονοδ. ἀργυρικῶν; μεριδαρχικά; χαλκοῦ εἰκοσίδρ.; φόρετρον	Tebtynis; Ibion Eikosipentaruron	16, 23.
Μῶρος ὁ καὶ Μύσθης	βοηθός - δίπλωμα ἀλ. ἀπὸ ποδός	Gyn.N.	9.
Νειλάμμων	πραγματευτής - τ. μόσχου ἐνὸς θυομ.	Philad.	20.
Παπεΐριος	βοηθός - φ. νομῶν; φόρετρον	Sokn.N.; Gyn.N.	7.
Σαβεΐνος	βοηθός - τ. μόσχου ἐνὸς θυομ.	Arsinoites	17.
Σαραπίων	χειριστής - τ. μόσχου ἐνὸς θυομ.; χόρτος ἐν γένει; φ. νομῶν	Tanis	13, 14.
Σφυρίς ὁ καὶ Θέων	πραγματευτής - δεκ. μόσχων	Tebtynis	11, 15.
Ἐριγένης	ζυτ. κατ' ἄνδρα	Bacchias	4.
Ἔωρος	πραγματευτής - δεκ. μόσχων	Tebtynis	1.

³⁸ Il fatto che Aurelius Apion fosse ancora nomarca alla fine di luglio del 215, poggia sul doc. 23, dove, però, il nome del nomarca è in lacuna (vedi sopra nota 31); tuttavia noi riteniamo sicura la restituzione del nome di Aurelius Apion nella lacuna per il ricorrere dell'espressione ὡς χρηματίζει (su cui cfr. Oates, *Philadelphia*, p. 463) e la presenza del βοηθός Heron, già attestato in questa funzione da altre ricevute (10,16).

³⁹ Cfr. Oates, *Philadelphia*, p. 463: i termini di tempo entro cui deve essere stato concesso ad Apion di premettere al suo nome il gentilizio Aurelius si sono ristretti, rispetto all'indagine di Oates, grazie al doc. 17. Cfr. anche J.G. Keenan, *The Names Flavius und Aurelius as Status Designations*, ZPE 11, 1973, p. 42, n. 41.

⁴⁰ Per questo motivo e per la mancanza dell'espressione καὶ ὡς χρηματίζει non abbiamo inserito nella lista dei documenti CPR I 45 = M. *Chrest.* 151 = SPP XX 21 (*BL* I 118; III 47; IV 26; VII 259; VIII 461) una richiesta di affitto datata 29.5.214 indirizzata ad Αὐρηλίῳ [Σ]ύρα τῆ καὶ Εἰσαρίῳ ἐπικεκλημένῃ Σευήρα δι[ὰ Αὐ]ρηλίῳ Ἀπίωνος βουλ(ευτοῦ) τῆς Ἀρσινοί[τ]ῶν πόλεως da parte di Μῶρκος Αὐρήλιος Σερήνος μεσίτης. Proprio l'assenza di ὡς χρηματίζει ci obbliga a trascurare questa testimonianza nonostante che gli altri elementi (data, provenienza, contenuto) non si oppongano alla identificazione con il nostro Apion (cfr. già Oertel, *Liturgie*, p. 167) che qui avrebbe potuto essere o un parente di Aurelia Syra o un curatore delle sue proprietà.

secondo cui Apion fu con ogni probabilità un cittadino di Alessandria, al quale fu conferita la cittadinanza romana prima della *Constitutio Antoniniana*; si trattò certamente di un uomo ricco, potente ed influente, il cui *cursus honorum* ci si cela nel regolare impiego della formula καὶ ὡς χρηματίζει.

Per quanto riguarda i nuovi documenti che abbiamo aggregato intorno ad Aurelius Apion, si tratta da una parte di nuove ricevute di pagamento di tasse (2, 3, 4, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 23), dall'altra di altri tipi di documenti che menzionano il personaggio (22, 24, 25, 26, 27, 28, 29).

Le ricevute, già numerose nell'elenco di Oates, sono destinate ad aumentare ancora dato il periodo assai lungo (almeno 20 anni) durante il quale Apion tenne la nomarchia dell'Arsinoites e stante la impressionante quantità di attestazioni di pagamento che in tutti quegli anni furono rilasciate in suo nome dai suoi agenti⁴¹ impegnati in ogni villaggio per la riscossione di una svariata gamma di tasse di particolare natura⁴².

Tra queste ricevute ci occuperemo più estesamente soltanto del P. Mich. inv. 4833a (19) e del SB XX 14583 (23). Quest'ultimo papiro, se la restituzione del nome di Aurelius Apion nella lacuna alla fine del r. 2 è giusta, attesta che egli fu nomarca per tutto il 215⁴³. Il P. Mich. inv. 4833a (19) è certamente una ricevuta, ma non per quietanzare il pagamento di una delle tasse nomarchiche, bensì per attestare il pagamento del τέλος καταλοχισμῶν che non confluiva εἰς τὸν τῆς νομαρχίας λόγον; infatti Aurelius Apion non vi figura come νομάρχης ma come μισθωτῆς τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσι(νοίτου) καὶ ἄλλων [vo]μῶν.

Dunque il P. Mich. inv. 4833a (19), informandoci che nel 211/212, cioè in un periodo in cui era nomarca (cfr. 18 e 20), Aurelius Apion era invischiato in altri affari pubblici come l'appalto del τέλος καταλοχισμῶν, rafforza l'identificazione di Oates dell'Apion nomarca con l'Apion μισθωτῆς οὐσίας di 21 e la nostra ulteriore ipotesi che l'Apion già μισθωτῆς πολλῶν ἀσχολημάτων del registro praghese (27) sia ancora una volta la stessa persona. Fra i πολλὰ ἀσχολήματα di cui fu μισθωτῆς ci furono, dunque, in un certo momento, la riscossione della tassa di registro sul trasferimento dei terreni catecici dell'Arsinoites e di altri distretti e la gestione di quella parte della proprietà di Aponia Berenike che ancora non aveva comprato (cfr. 21).

Determinante per l'identificazione di Αὐρήλιος Ἀπίων νομάρχης con Αὐρήλιος Ἀπίων μισθωτῆς τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσινοίτου καὶ ἄλλων νομῶν è il fatto che nel P. Mich. inv. 4833a l'agente riscossore sia quello stesso Ἀνουβίων ὁ καὶ Σύρος che ricorre come agente riscossore del nomarca in P. Graux II 16 (12) del 206 e in P. Lond. III 933 (18) del 211⁴⁴. Quindi nel 20° anno di Caracalla (211/212), cioè alla data del P. Mich. inv. 4833a (19), Aurelius Apion è nello stesso tempo nomarca e appaltatore del τέλος καταλοχισμῶν.

Se uno si chiedesse quando Aurelius Apion è diventato appaltatore della tassa di registro sui trasferimenti delle proprietà cateciche, dovrebbe tener conto di P. Diog. 38. Questo papiro è una ricevuta di pagamento del τέλος καταλοχισμῶν datata al 28.4.212 e firmata in calce, di proprio pugno da un certo Sarapammon che con tutta probabilità è quel Sarapammon δημοσιῶνης τέλους κατα-

⁴¹ Cfr. n. 37.

⁴² È proprio a partire dal tipo di tasse che riscuoteva il nomarca (εἰς τὸν τῆς νομαρχίας λόγον) che sono possibili conclusioni sull'attività svolta da questo funzionario; cfr. Oertel, *Liturgie*, p. 166; Wallace, *Taxation*, pp. 333-334; H.C. Youtie, *Scriptiunculae*, I, pp. 131-135.

⁴³ Vedi sopra note 30, 31, 32.

⁴⁴ 12 e 18 sono ricevute di ἐγκύκλιον, 19 è una ricevuta di τέλος καταλοχισμῶν; si tratta in ogni caso di tasse sul trasferimento della proprietà immobiliare, ma, evidentemente, quando la proprietà era costituita da terreni catecici, la tassa che si pagava in caso di trasferimento di proprietà (τέλος καταλοχισμῶν) non andava sul conto del nomarca, ma il nomarca poteva, come privato, assumerne l'appalto, cioè esserne μισθωτῆς. Il caso di Anubion *alias* Syros fa ritenere che gli agenti del nomarca (cfr. n. 37) si differenziassero — oltre che per zone geografiche all'interno delle quali erano noti come agenti riscossori del nomarca — anche per essere addetti alla riscossione di gruppi di tasse fra loro affini.

λοχισμῶν Ἀρσινοίτου καὶ ἄλλων νομῶν attestato in questa funzione fin dal 196⁴⁵. Purtroppo il P. Diog. 38 è mutilo dell'inizio ma sicuramente nella parte perduta c'erano il nome e la qualifica del funzionario riscossore, cioè di Sarapammon. Dunque il momento nel quale Aurelius Apion diventa anche μισθωτῆς τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσινοίτου καὶ ἄλλων νομῶν si situa dopo il 28.4.212⁴⁶.

Un documento del 214 ci fornisce un'ulteriore informazione circa la carriera di Aurelius Apion: infatti il SB VI 9562 (21) contiene una richiesta d'affitto di terreno scritta in data 9.10.214 e presentata da due uomini di Philadelphieia proprio ad Aurelius Apion; da tale richiesta veniamo a sapere che egli era stato esegeta di Alessandria e che a quella data era proprietario (κτῆτωρ) della terza parte della οὐσία di Aponia Berenice⁴⁷ e gestore in appalto (μισθωτής⁴⁸) dei rimanenti due terzi della stessa proprietà.

L'importanza di questo documento è duplice poiché, da una parte, getta un barlume sulla figura pubblica di Aurelius Apion⁴⁹, dall'altra ci fa vedere quali erano le sue attività private, la fonte della sua ricchezza: come potevamo supporre — e come sarà confermato dal 25 del 216/217 — era un grosso proprietario terriero che, per giunta, prendeva in gestione altre terre (per poi affittarle come sappiamo proprio da SB VI 9562).

Viene spontaneo chiedersi se alla data di 21 Aurelius Apion era ancora nomarca dell'Arsinoites; noi crediamo di poter rispondere affermativamente sulla base di 23, il quale attesta che Aurelius Apion fu nomarca dell'Arsinoites per tutto il 215⁵⁰. Del resto, come abbiamo visto che la carica di νομάρχης non è incompatibile con la funzione di μισθωτῆς τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσινοίτου καὶ ἄλλων νομῶν, così non ci pare che la carica di nomarca del distretto potesse essere incompatibile con l'attività di μισθωτῆς οὐσίας, né è necessario pensare che le due attività si dovessero succedere⁵¹.

Dobbiamo pensare che le qualifiche di Aurelius Apion messe in luce da 21 sono funzionali al tipo e allo scopo dell'atto: i due uomini di Philadelphieia, nell'indirizzargli la richiesta di affitto, hanno messo in evidenza, da una parte — per deferenza — la più alta carica ricoperta da lui (esegeta di Alessandria), dall'altra quella (κτῆτωρ καὶ μισθωτῆς οὐσίας), fra le attività del momento, che era necessario menzionare in quanto essi volevano prendere in affitto terra appartenente a quella proprietà da lui gestita.

Se l'ipotesi che Aurelius Apion sia stato nomarca almeno fino al 215 è giusta, allora è possibile integrare il suo nome anche all'inizio del r. 16 del fr. I di BGU II 362 (22), il famoso rotolo di rendiconti dell'amministrazione del tempio di Giove Capitolino a Ptolemais Euergetis⁵²: tale rigo, secondo la nostra integrazione sarebbe [Αὐρηλίῳ Ἀπίωνι καὶ ὡς χρηματίζει] βουλ(ευτῆ) νομ(άρχῃ) (δραχμαὶ)

⁴⁵ Cfr. P. Diog. 37, 1 e nota; P. Gen. III 145, Introd.

⁴⁶ Anche per quanto riguarda la denominazione degli esattori dell'imposta di registro sul terreno catecico, il nostro 19 è interessante e può costituire un apporto. Infatti la Youtie richiama l'attenzione (ZPE 38, 1980, pp. 273-274) sul fatto che tali esattori alla fine del sec. II d.C. si chiamano δημοσιῶναι (l'ultima attestazione di un δημοσιῶνης è P. Gen. III 145 del 20.1.206) ma che poi c'è un periodo per il quale non abbiamo ricevute di τέλος καταλοχισμῶν fino al 222 (BGU VII 1588) quando i riscossori si chiamano οἱ αἰρεθέντες ἐπὶ τῶν καταλοχισμῶν εἰσπράξεως. La nostra ricevuta 19 si situa in una data intermedia, il 211/212, e Aurelius Apion è μισθωτῆς τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσινοίτου καὶ ἄλλων νομῶν.

⁴⁷ Cfr. Parassoglou, *Imperial Estates*, p. 66.

⁴⁸ Cfr. Parassoglou, *Imperial Estates*, pp. 12, n. 36; 55-56.

⁴⁹ Era stato esegeta ad Alessandria e poi sicuramente aveva ricoperto — e ricopriva ancora a questa data — altri incarichi importanti, probabilmente nella metropoli dell'Arsinoites, com'è presupposto dall'impiego — in generale e in questo documento in particolare — dell' ὡς χρηματίζει e dal fatto che si faccia rappresentare localmente da un ex cosmeta e consigliere.

⁵⁰ Vedi sopra nel testo e le note 30, 31, 32.

⁵¹ Così invece ritiene G. Poethke come esposto qui sopra nella n. 31.

⁵² *Ed. pr.* U. Wilcken, *Hermes* XX, 1885, pp. 430-476; cfr. dello stesso *Observationes ad hist. Aeg.*, p. 33ss. Cfr. anche Bowman, *Town Councils*, pp. 97-98, 164. Le molte riedizioni parziali e le numerose proposte di interventi sul testo si vedano in *BL*.

Γ; anche in questo caso la presenza della formula καὶ ὡς χρηματίζει associata al titolo di νομάρχης e la data del frammento, che è relativo alla contabilità del 214, rende praticamente sicura l'integrazione del nome di Aurelius Apion nella lacuna. Da BGU II 362, fr. I 16 risulta, dunque, che in quell'anno Aurelius Apion faceva parte del Consiglio della città di Arsinoe. Inoltre il documento berlinese ci rivela il nostro personaggio in un momento di difficoltà poiché il suo nome figura alla fine di un paragrafo in cui si dice: «Sono state da me⁵³ pagate come prestito ad interesse al sottoscritto debitore, con ipoteca sui beni, risultante da pubblici documenti, dracme 3000: ad Aurelius Apion, e come in aggiunta è qualificato negli atti pubblici, consigliere, nomarca»⁵⁴. Dunque il nomarca aveva dovuto far mettere ipoteche sui suoi immobili per ottenere soldi in prestito dall'amministrazione templare; i documenti redatti da pubblici ufficiali (χρηματισμοί) cui si allude erano sicuramente i mutui ipotecari in deposito presso il tempio.

Di qualche anno dopo (216/7) è il registro di proprietari terrieri, Alessandrini e metropoliti, che hanno possedimenti nel territorio amministrativo di Philadelphieia (25): Αὐρήλιος Ἀπίων καὶ ὡς χρηματίζει vi compare con una estensione di terre notevole, se consideriamo che non avrà avuto proprietà soltanto a Philadelphieia, ma sicuramente anche altrove. Questo registro è l'ultima fra le testimonianze da noi raccolte, che possiamo definire 'immediate' in quanto attestano il personaggio nel momento stesso del suo operare.

Seguono quattro attestazioni (26, 27, 28, 29) di un certo Apion che noi riteniamo di poter identificare con l'Aurelius Apion nomarca di cui ci siamo finora occupati.

Le prime due attestazioni si trovano in punti diversi di un lungo spezzone proveniente da un registro di terreni confiscati⁵⁵, compilato nel 244 o 245, che sarà edito come P.Prag. III 206 B.

Nel primo passo (26) — di non facile interpretazione a causa del carattere sommario e brachilogico della registrazione comune a tutto il registro — Apion figura come autore di una stima della rendita dei 'pascoli di Theadelphieia'⁵⁶. Infatti la rendita dei 'pascoli di Theadelphieia' risulta esser stata sottoposta a tre valutazioni di tre personaggi ufficiali: il capo di una corporazione connessa con lo sfruttamento della pesca (?)⁵⁷, Apion ed un *procurator egregius*. Le tre stime possono essere state contemporanee ma

⁵³ Il rendiconto relativo agli anni 22° e 23° di Caracalla è esposto in prima persona da un epimeleta scelto dalla βουλή, nel proprio seno, per curare gli interessi di Giove Capitolino (cfr. Pag. V, 5-6: εἰς ἐπιμέλειαν τῶν προσηκόντων τῷ παρ' ἡμεῖν θεῷ Διεὶ Καπιτωλίου).

⁵⁴ BGU II 362, Fr. I 13-16: [Καὶ ἐξωδιάσθησαν ὑπ' ἐμοῦ εἰς ἐκδανισμὸν τῷ | [ὑπογεγραμμένῳ] ὑπόχρεῳ] ἐπὶ ὑποθήκῃ τοῖς διὰ | [τῶν χρηματισμῶν ὑπά]ρχουσι | [Αὐρηλίῳ Ἀπίωνι καὶ ὡς χρηματίζει] βουλ(ευτῆ) νομ(άρχη) (δραχμαῖ) Γ, le integrazioni sono sicure sulla base di altre parti del registro (Pag. I 10-14; Pag. XI 20-26; Pag. XV 2-9); questi prestiti di denaro ad interesse da parte dell'amministrazione del tempio dovevano essere preventivamente autorizzati da ἐπιστάματα della κρατίστη βουλή per il tramite del suo presidente (cfr. Pag. XI 25; Pag. XV 6-9; Fr. IV 7-10).

⁵⁵ Il registro è strutturato in paragrafi, separati fra di loro da un'interlinea vuota; ogni paragrafo è relativo ad un'estensione di terreno, del quale viene riportata la rendita annuale (che può anche essere nulla) per il periodo di un quinquennio. Il quinquennio in questione (dall'anno 3° al 6°+ l'anno 1°) copre gli anni 239/40 - 243/44 e quindi il registro sarà stato compilato o alla fine del 244 o, più probabilmente, nel 245. Che i terreni siano stati confiscati si deduce dal fatto che molte delle persone indicate come proprietari hanno ricoperto incarichi liturgici (sono per lo più ex sitologi, ma anche ex *komogrammateis*) e dal fatto che spesso i terreni sono improduttivi. Il registro è relativo a terreni compresi nel territorio amministrativo di una κώμη che riteniamo essere Euhemereia; ad Euhemereia, da Ireneo, curatore della tenuta di Appiano, è stato riutilizzato il verso per scrivervi il rendiconto della gestione della tenuta per il febbraio del 247.

⁵⁶ La traduzione del passo è: «Pascoli di Theadelphieia: furono dichiarati da un pescivendolo (?) ... nelle quali (operazioni) rientrano l'irrigazione e le altre (operazioni agricole), 5 talenti d'argento al posto di quei 3 talenti e 2042 dracme e 2 oboli (dichiarati) da Apion, quelli stessi che furono dichiarati dall'egregio procuratore in misura di talenti 6; dall'anno terzo all'anno sesto di rendita: dracme 5600, per l'anno primo lo stesso».

⁵⁷ In effetti nella parola (o nelle parole) ἰχθυοπωλ()τος che non riusciamo ancora né a leggere del tutto né ad interpretare, potrebbe celarsi la denominazione dell'esponente di una corporazione legata alla pesca. È naturale l'associazione con gli ἰχθυομετάβολοι 'fish-vendors' di P. Ryl. II 196 (3) e di P.Thmouis 1 col. 84, 22 (cfr. Wallace, *Taxation*, p. 209).

espresse a livelli gerarchici diversi: dal basso verso l'alto, dalla amministrazione periferica a quella centrale, come, invece, potrebbero essere state espresse in tempi diversi dai personaggi che di volta in volta si trovavano ad essere responsabili della gestione dei 'pascoli di Theadelphia'. Tralasciando in questa sede una più precisa definizione del primo e del terzo personaggio, per quanto riguarda Apion, ci sembra possibile vedervi il nomarca dell'Arsinoites in carica almeno fino al 215. Il nomarca, infatti, doveva riscuotere, fra le altre, anche le tasse connesse all'eventuale utilizzo dei pascoli e dei δρυμοί⁵⁸ e quindi è plausibile che dovesse avere sotto controllo la situazione di queste aree all'interno del nòmo (ubicazione, estensione, condizione), tanto da poter essere il più qualificato ad esprimere una valutazione sui possibili livelli di rendita. Se, dunque, Apion di 26 è il nomarca Apion, la stima deve risalire a prima del 215 (23)⁵⁹ e questo fatto ci rende propensi a credere che le tre stime siano state espresse in tempi diversi.

Il secondo passo (27) in cui è menzionato Apion, è costituito dai rr. 142-143 che aprono, a mo' di intestazione, la col. VII dello stesso registro; tale intestazione recita: «Elencazione speciale dei terreni catecici⁶⁰ già appartenenti ad Apion ex appaltatore di molti affari pubblici, sottoposto a procedimento giudiziario conclusosi con condanna; lista dei terreni sottoelencati che prima erano di Ptolemaios *alias* Aperos: arure 1 1/2 1/64 di palmeto ...» segue un elenco di almeno sei appezzamenti di terreno che un tempo erano appartenuti a Ptolemaios *alias* Aperos⁶¹, poi erano diventati di proprietà di Apion ed infine erano passati al fisco. Di questo Apion si dice che era stato μισθωτής πολλῶν ἀσχολημάτων cioè «appaltatore di molti affari pubblici» e che aveva riportato condanne (καταδικασθέντος) tali che, evidentemente, avevano comportato la confisca dei beni. Ancora una volta ci sembra che questa descrizione si attagli a colui che abbiamo conosciuto come nomarca, μισθωτής τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσινοίτου καὶ ἄλλων νομῶν e κτήτωρ καὶ μισθωτής οὐσίας; è ben possibile che Apion, nella sua lunga carriera di uomo pubblico, impegnato nella politica e nella gestione amministrativa del paese, sia diventato *debitor fisci* ed abbia subito la confisca parziale o totale dei suoi beni. BGU II 362, Fr. I 13-16 (22) può davvero quindi attestare le sue difficoltà finanziarie, da cui può non essere più riuscito ad uscire.

Una seconda attestazione di quelle proprietà di Apion che un tempo erano state di Ptolemaios *alias* Aperos — (πρότερον) Πτολεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερώτος — ci viene dal P. Bas. 13, I 3-4 (28)⁶².

Il passo su citato del registro praghese (27) obbliga a riconsiderare l'interpretazione del P. Bas. 13 avanzata dall'editore. Infatti è ora sicuro che ai rr. 3-4 della col. I c'è la menzione delle proprietà terriere 'di Apion, già precedentemente di Ptolemaios *alias* Aperos'; la conseguenza più immediata è che l'Antonius [...].us, l'ἐπίτροπος del r. 3, non può essere il 'tutore' dell'Apion, figlio minore di Ptolemaios *alias* Aperos, ma deve essere l'ἐπίτροπος (*procurator*)⁶³ dell' (οὐσία) Ἀπίωνος (πρότερον)

⁵⁸ Cfr. Wallace, *Taxation*, pp. 333-334 e la nostra nota 42.

⁵⁹ Cioè al periodo in cui Apion fu nomarca dell'Arsinoites, periodo che — allo stato attuale della documentazione — arriva fino al 215. Il fatto che nel passo del registro praghese Apion non sia chiamato Aurelius Apion non fa difficoltà in quantoché nessuno dei tanti nomi che compaiono nel registro praghese è preceduto dal gentilizio Aurelius, come del resto è prassi in questi tipi di documenti che mettono in pratica meccanismi di snellimento burocratico (cfr. O. Montevecchi, *Note sull'applicazione della Constitutio Antoniniana in Egitto*, in Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali, X, 19, genn.-giug. 1988, p. 24). Per quanto, ad onor del vero, il nostro Apion aveva tutto il diritto di continuare ad essere chiamato Aurelius Apion anche nei registri; non c'ha guadagnato dalla omologazione onomastica inaugurata dalla *Constitutio Antoniniana*!

⁶⁰ La definizione inquadra la categoria giuridica dei terreni. Terreni catecici erano compresi anche nelle οὐσίαι private come dimostra 21: le otto arure che i due uomini di Philadelphia chiedono di prendere in affitto da Aurelius Apion κτήτωρ καὶ μισθωτής οὐσίας fanno parte di un κλήρος κατοικικός. Quindi Aurelius Apion era proprietario di terreni catecici.

⁶¹ Il personaggio era già noto da P. Bas. 13 (28) dove compare la stessa proprietà terriera; vedi oltre nel testo.

⁶² Si tengano presenti anche le note 35 e 36.

⁶³ ἐπίτροπος è già attestato col significato di 'curatore', 'amministratore' di una οὐσία, cfr. Parassoglou, *Imperial Estates*, p. 84-90.

Πτολεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερῶτος. Ne consegue, dunque, che gli anziani del villaggio (r. 5) hanno fatto la dichiarazione insieme ad Antonius [...]us, procuratore della proprietà 'di Apion, già precedentemente di Ptolemaios *alias* Aperos'. Secondo noi Antonius [...]us ha anche un'altra qualifica ufficiale che è espressa — in forma abbreviata — all'inizio del r. 5 e che è interessata da lacuna⁶⁴. La nostra proposta di integrare [νομ]άρχ(ου) al r. 5, laddove l'editore aveva integrato [κωμ]άρχ(ου), si basa sul fatto che non è documentata una azione congiunta e contemporanea di κωμάρχαι (o di κωμογραμματεῖς) e di πρεσβύτεροι τῆς κώμης: piuttosto questi ultimi agiscono in assenza dei primi⁶⁵. È pur vero che non è neppure documentata un'azione congiunta di nomarca ed anziani del villaggio, ma, da una parte questo P. Bas. 13, se correttamente integrato, verrebbe ad essere il primo documento che attesterebbe tale azione congiunta, dall'altra, poiché il nomarca agisce a livello superiore e con una competenza territoriale più ampia, può aver operato insieme ai *komogrammateis/komarchai* o insieme agli anziani dei singoli villaggi. Se poi la proprietà 'di Apion e già di Ptolemaios *alias* Aperos' non fosse stata nell'area di un solo ed unico villaggio, ma estesa su più villaggi si potrebbe pensare che la dichiarazione dovesse essere rilasciata congiuntamente da una autorità la cui competenza andava oltre il singolo villaggio e dal κωμογραμματεὺς ο πρεσβύτεροι τῆς κώμης.

Accettando l'integrazione [νομ]άρχ(ου) risulterebbe che Antonius [...]us ha rilasciato la dichiarazione relativa alle arure nella sua qualità di nomarca (del nòmo?) e di procuratore della proprietà di Apion. È suggestivo pensare che la gestione delle proprietà confiscate ad un ex nomarca (cioè ad Apion) sia stata affidata ad un nomarca successivo e che la eventuale rendita da esse ricavata andasse a ripianare il deficit amministrativo procurato da Apion ricoprendo la nomarchia. Potremmo, forse, essere di fronte all'applicazione del principio secondo cui le rendite di proprietà confiscate ad un certo funzionario vanno a vantaggio dello specifico settore amministrativo nel quale il funzionario condannato ha prodotto il deficit.

La proprietà già di Apion — οὐσία (πρότερον) Ἀπίωνος⁶⁶ — compare ancora in un importante documento del 248 (29), un copialettere di corrispondenza ufficiale diretta allo stratego⁶⁷; la col. II — l'unica conservata in modo soddisfacente — riporta una lettera di un *procurator*⁶⁸ in materia di riscossione di tasse e due relazioni in risposta da parte dello stratego; fra l'altro, risulta che dalla οὐσία

⁶⁴ Cfr. r. 5 [...]αρχ(), come si vede, la lacuna danneggia la parola in modo sostanziale. L'editore (cfr. p. 61, n. al r. 5), su suggerimento di Wilcken, integra [κωμ]άρχ(ου) e riferisce la qualifica ad Ἀπίωνος di r. 3 (cfr. p. 58: «... hat hier der Vormund eines Komarchen mit den Dorfältesten gemeinsam amtlich eine Eingabe gemacht.»). Ma questo, al di là di ogni altra considerazione, non è più possibile perché il genitivo Ἀπίωνος è retto a sua volta da un sottinteso (οὐσίας) e quindi l'ἐπίτροπος è un ἐπίτροπος οὐσίας; in specifico è l'ἐπίτροπος (οὐσίας) Ἀπίωνος (πρότερον) Πτολεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερῶτος, ed anche ammettendo che l'epiteto del r. 5 [...]αρχ(), dovesse essere riferito ad Apion, avrebbe dovuto essere preceduto da γενομένου ed in questo modo verrebbe meno la coordinazione da pari a pari (espressa con καὶ r. 5) con gli anziani che hanno dichiarato insieme, senza contare che difficilmente il nome proprio al genitivo che individua l'οὐσία è seguito da qualsivoglia altra qualifica (cfr. p. es. 29 dove Ἀπίωνος non è seguito da nessuna qualifica).

Lo stesso discorso vale nel caso si voglia riferire l' [...]αρχ(), al genitivo immediatamente precedente, cioè a Πτολεμαίου τοῦ καὶ Ἀπερῶτος.

⁶⁵ Cfr. A. Tomsin, *Étude sur les ΠΙΠΕΣΒΥΤΕΡΟΙ des villages de la ΧΩΡΑ égyptienne*, Bruxelles 1953, pp. 73-75; 96.

⁶⁶ Cfr. Parassoglou, *Imperial Estates*, p. 67, n° 22; secondo Parassoglou la proprietà era stata confiscata dall' idiologo.

⁶⁷ Indipendentemente dalla edizione di Wilcken in BGU, il testo ha usufruito di un commento di P. Viereck, *Urkunden aus dem Archiv von Arsinoe vom Jahre 248 n. Chr.*, Hermes XXVII, 1892, pp. 516-529; 654; cfr. ancora Wilcken, *Ostraka*, pp. 387-389; Bowman, *Town Councils*, pp. 75, 164.

⁶⁸ Nome e titoli sono andati perduti nel danneggiamento subito dal papiro nella sua parte iniziale; ignoto anche il destinatario della lettera, nel cui ufficio fu redatto il copialettere di cui il BGU I 8 è un frammento, ma si ipotizza su buone fondamenta che sia uno degli strateghi dell' Arsinoites.

(πρότερον) Ἀπίωνος si sono riscosse come φόρος ἀπότακτος⁶⁹ 1300 dracme per ciascuno dei due mesi oggetto delle relazioni.

Per quanto riguarda il tema della nostra ricerca, incentrata sul personaggio Apion, il BGU I 8 non è altro che l'ultima attestazione attualmente disponibile della sua proprietà; proprietà ormai non più sua, ma passata al fisco, come già risultava da 27 e 28. Sull'uomo Apion da tempo ormai — dal 216/7 — non si può più dire niente; si può solo prendere atto dello stato delle sue proprietà. Con ciò il BGU I 8 avrebbe esaurito, per noi, la sua funzione; senonché i dati che esso fornisce sono degni della più attenta considerazione, in specifico proprio al riguardo della posizione giuridica del nomarca. Infatti il BGU I 8 costituisce una tra le prime attestazioni dello svolgimento liturgico della funzione di νομάρχης⁷⁰ e nei rr. 17-18, 23-24 è ribadito che la funzione di νομάρχης non è più individuale ma collegiale e che, a quella data, tale collegio veniva scelto all'interno del Consiglio cittadino⁷¹. Un altro dato di grande importanza, di cui purtroppo ci priva la condizione frammentaria del papiro, è l'identità del *procurator* che sollecita la riscossione del ricavato proveniente dai cespiti di entrata controllati dal nomarca dell'Arsinoites (φόρος νομαρχικῶν Ἀρσινοϊτικῶν ἀσχολημάτων). È improbabile possa trattarsi di Marcius Salutaris *procurator Augustorum* perché sembra che agisse sempre insieme al *rationalis* Claudius Marcellus e perché i loro provvedimenti riguardavano l'assetto dei terreni e le liturgie⁷². Un'ipotesi attraente potrebbe essere che si trattasse dell'idiologo⁷³, e potremmo chiederci se non fosse il caso di prendere in considerazione l'eventualità di una connessione fra l'idiologo e il nomarca⁷⁴, pensando, soprattutto, al particolare tipo ('irregolare', 'saltuario') delle tasse nomarchiche⁷⁵.

A favore dell'ipotesi che fra il *procurator* di BGU I 8, II 1-11 e il dipartimento del nomarca ci sia un qualche rapporto depone l'oggetto stesso della lettera dell'alto funzionario, cioè il fatto che egli si preoccupi di riscuotere il φόρος νομαρχικῶν Ἀρσινοϊτικῶν ἀσχολημάτων, manifestando il forte interesse a che tale ricavato giunga al suo ufficio (cfr. rr. 14 e 22: ὑπὲρ λόγου τῆς σῆς ἐπιτροπῆς). A questo proposito, non ci sembra da sottovalutare il fatto che nelle relazioni dello stratego, subito dopo la somma del φόρος νομαρχικῶν Ἀρσινοϊτικῶν ἀσχολημάτων, vengano elencate la somma pagata dalla οὐσία (πρότερον) Ἀπίωνος come φόρος ἀπότακτος («ricavato fisso») e quella pagata da un certo Agathos Daimon *alias* Harpocraton, minorene, come τιμὴ ὑπαρχόντων («prezzo delle proprietà»)⁷⁶. Ciò è stato possibile perché il φόρος νομαρχικῶν Ἀρσινοϊτικῶν ἀσχολημάτων, l'ἀπότακτος φόρος οὐσίας (πρότερον) Ἀπίωνος e la τιμὴ ὑπαρχόντων andavano alla stessa ἐπιτροπή (cfr. rr. 16 e 22). Siccome proventi derivanti da proprietà confiscate e dal pagamento per τιμὴ ὑπαρχόντων afferiscono al

⁶⁹ Sul significato della parola ('somma fissata', 'quota imperiale') e sull'ipotesi che gli ἀπότακτα facessero parte del piano di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria dell'Egitto avviato da Filippo l'Arabo, cfr. P.J. Parsons, *Philippus Arabs and Egypt*, JRS 57, 1967, pp. 137-138.

⁷⁰ Cfr. Lewis, *ICS*³, p. 37 ed il gruppo dei P. Strasb. V 438-446 del 227-231 d. C.

⁷¹ cfr. rr. 23-24 ἡ κρ(ατίστη) βουλ(ή) διὰ τῶν αἰρεθέντων Ἀσκληπίνου καὶ Ἰ Χρ[υσίππου γ]υμνασι(αρχησάντων) καὶ τῶν σὺν αὐτοῖς νομαρχ[ῶ]ν.

⁷² Cfr. P.J. Parsons, *Philippus Arabs and Egypt*, cit., pp. 134-141.

⁷³ Si ricordi l'opinione di Parassoglou — sopra n. 66 — che la proprietà di Apion fosse stata confiscata dall'idiologo.

⁷⁴ Per quello che può valere si confronti W. von Hartel (*Über die griechischen Papyri Erzherzog Rainer*. Vortrag gehalten in der feierlichen Sitzung der Kais. Akademie der Wissenschaften am 10. März 1886, Wien 1886, p.75, n. 29; il nostro n° di pagina si riferisce al volumetto *Feierliche Sitzung der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften ... am 10 März 1886*, Wien 1886, In Commission bei C. Gerold's Sohn.

⁷⁵ 'losen Steuern', Oertel, *Liturgie*, p.166.

⁷⁶ Cfr. rr. 18-19; si tratta di 200 dracme che vanno a confluire nelle entrate del 5° anno dei Filippi e che sono pagate 'in aggiunta'; probabilmente era già stato effettuato, per il 5° anno, il pagamento di una cifra che era stata considerata definitiva, ma poi dall'amministrazione erano state aggiunte altre 200 dracme da pagare, che vengono pagate nel mese di Payni; questo spiega perché tale voce di entrata non compaia nella relazione relativa al successivo mese di Epeiph. Agathos Daimon *alias* Harpocraton potrebbe aver acquistato *bona* (ὑπάρχοντα) dallo stato, diocesi o idiologo, pagandovi la τιμή, cioè il prezzo stabilito (cfr. e.g. P.Petaus 18, 27 ἐφ' ᾧ παραδιχθεῖς διαγράψω τὴν τιμὴν).

dipartimento dell'idiologo⁷⁷, possiamo ipotizzare che a tale dipartimento andasse anche il φόρος νομαρχικῶν ἀσχολημάτων, e che, quindi, il *procurator* tanto ad esso interessato fosse l'idiologo; certamente questa ipotesi trova difficoltà nella data del papiro e nella non sempre chiara — per noi — ripartizione di tasse con la stessa denominazione fra i due comparti afferenti al dieceta e all'idiologo.

In ogni caso, per quello che più specificamente ci interessa, il fatto che la οὐσία (πρότερον) Ἀπίωνος venga citata subito dopo il φόρος νομαρχικῶν Ἀρσινοϊτικῶν ἀσχολημάτων, che deve essere riscosso da un collegio di nomarchi scelti dal Consiglio cittadino, non può non far concludere che l'Apion ex proprietario sia l'antico nomarca e che le sue proprietà gli fossero state confiscate perché divenute *bona damnati* a seguito delle condanne riportate come debitore nei confronti dello Stato.

A conclusione di questa disamina crediamo di aver dato conto della nostra convinzione che le ventinove attestazioni sopra riportate si riferiscano ad una sola persona, Aurelius Apion, della quale sappiamo qualcosa ed ignoriamo ancora moltissimo. La 'ascesa e caduta' di questo uomo pubblico, quale si intravede dai documenti, assume un carattere di emblematicità dei duri anni del terzo secolo in cui una intera classe sociale, deputata all'amministrazione del paese, venne annichilita dal carico fiscale.

Università di Napoli
Biblioteca Medicea Laurenziana

Gabriella Messeri
Rosario Pintaudi

⁷⁷ Cfr. BGU IX 1894, 91; il fatto che al r. 47 i proventi per τιμή ὑπαρχόντων spettino alla διοίκησις deriva dalla diversa afferenza — al *fiscus* oppure al *patrimonium* — degli ὑπάρχοντα.